



16 GIUGNO 1957
**PASSO
BUOLE**

Das Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

DUE PAROLE SULLA XXX^a ADUNATA DI FIRENZE

Per parlare del recente convegno nazionale basterebbe una sola frase: « Siamo stati a Firenze per la XXX Adunata Nazionale dell'A.N.A. » perchè non v'è alpino che non sappia come si svolge, e in quale atmosfera, un'Adunata della propria Associazione e non c'è alpino che, direttamente o indirettamente,

giorno, poi, non è mancata agli ospiti la collaborazione dei giovani fiorentini i quali hanno fraternizzato con entusiasmo e spontaneità creando quella fusione di spiriti che spesso si manifestava sotto forma di confusione e tumulto sui vari crocicchi del centro. I vigili urbani hanno dato dimostrazione di

ni: non facce contratte, preoccupate, ma sorridenti, disinvoltate, sicure. E tutto andò benissimo, senza il minimo incidente!

Al primo arrivo delle Penne Nere in armi del VII° Rgt. Alpini e del V° Art. da Montagna era alla stazione, fra uno stuolo di autorità, il Sindaco On. La Pira, il quale, aprendo le braccia, accolse gli ospiti su per giù con queste parole: « Siate i benvenuti nella nostra città, che io sono lieto di consegnarvi per l'intero vostro soggiorno ».

E le tradotte e i treni ordinari e le corriere e le automobili iniziarono a vomitare a getto continuo migliaia e migliaia di alpini, provenienti da ogni parte d'Italia i quali lentamente eseguirono alla lettera l'invito del primo cittadino di Firenze. Nel breve volgere di poche ore nelle strade, sulle piazze, sui crocicchi, nei vicoli più remoti della città gli alpini formicolavano più o meno rumorosi, in cerca di trattorie, di camere e, più di quanto non si creda, per ammirare le bellezze artistiche. La notte del sabato in certe vie non c'è stata requie: In piazza del Duomo, Via Calzaiuoli, Piazza della Signoria, Piazza della Libertà era un andirivieni quasi tumultuoso di giovani alpini, fiancheggiati validamente da quei pronipoti di ciompi, farsettai e tintori, dai quali, per la verità, i nuovi arrivati non ave-



Gagliardetto e Labaro

non conosca la superba e insieme allegra città toscana. Ma questa volta la città ospite non si è limitata a fungere da semplice cornice, dando ai convengnisti la sensazione di essere dei « Soci fuori sede », per quanto graditi: no, Firenze, e soprattutto i Fiorentini e... le Fiorentine sono stati parte viva e sostanziale della grande ed allegra manifestazione. In quei tre giorni l'ospitalissima cittadinanza fiorentina ha vissuto volentieri la sua breve avventura alpina e gli alpini hanno con altrettanta rapidità e piacere accolto certi usi, e costumi fiorentini, specialmente quello delle bistecche alla fiorentina, del pollo alla griglia, delle tagliatelle all'uovo e dei fagioloni lessati, il tutto abbondantemente inaffiato di ottimo Chianti. Fin dal primo

fermezza e accondiscendenza tali, da meritare un vivissimo elogio. Ad essi infatti si deve se i continui intricatissimi e pericolosi ingorghi stradali sono stati, con rapidità e intuizione non comuni, districati, rispondendo nello stesso tempo alle domande e ai frizzi degli alpi-



Consiglio Direttivo

vano nulla da imparare. Questa volta però non volevano nuove costituzioni, nè il gonfalone di giustizia; ma si accontentavano del controllo degli autoveicoli di transito per le vie del centro. Quante macchine si prestavano al gioco! Sembrava che quella notte si fossero date appuntamento tutte lì, nelle stesse quattro cinque vie, per rendere più vivo e interessante il divertimen-

to di quella gioventù con cappello e senza cappello, che non vedeva di meglio, per continuare il proprio divertimento. Il lunedì notte gli alpini erano ormai pochi; le loro forze si erano ridotte ai minimi termini, ma in cambio aumentò in modo impressionante quella dei ciompi i quali, sotto la guida dei pochi invasori superstiti, continuavano brillantemente

(Continua in II. pag.)

GENTE NOSTRA

Con la presente rubrica, che intendiamo mantenere nel nostro periodico, desideriamo aprire una finestra su quanto le pubbliche amministrazioni predispongono per elevare il tenore di vita delle popolazioni montane e radicarne il loro effetto facilitando le possibilità di vita e di una esistenza quanto più possibile dignitosa a tutti coloro che lavorano le loro aziende nelle nostre vallate e da esse devono ricavare il necessario per sé e famiglia.

Getteremo perciò uno sguardo ai settori principali dell'attività della nostra gente iniziando dall'agricoltura e dal pascolo.

La Regione ha affrontato ancora al suo nascere i problemi di vitalizzare la nostra agricoltura predisponendo quegli strumenti legislativi atti a facilitarne il perfezionamento tecnico e strutturale ed a favorirne la meccanizzazione.

Anzitutto con le due leggi 10 nov. 1950 n. 20 e n. 21.

Con la prima, tutt'ora in vigore, si concedono contributi ai piccoli proprietari e affittuari coltivatori diretti per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario agrario, che si aggirano su una media del 20-22% e riguardano la costruzione di concimaie razionali, di acquedotti potabili al servizio di abitazioni isolate, costruzione di rustici (stalle e fienili) e scasso di terreni incolti.

Si deve osservare peraltro che per il corrente anno sono sospese le accettazioni di domande dato il gran numero di richieste pervenute nel 1956, che praticamente esauriscono i notevoli fondi stanziati sul bilancio regionale (L. 156 milioni).

Con la seconda legge invece — ora in via di esaurimento — si è provveduto a concedere a piccoli proprietari e coltivatori diretti nonché affittuari diretti coltivatori e loro associazioni contributi aggiranti in media sul 18-22% per l'acquisto di macchine ed attrezzi utili all'agricoltura.

Si deve osservare al proposito che a tutto il 31-12-1956 ben 6954 aziende hanno beneficiato dei contributi della legge 20 e ben 6286 aziende dei contributi della legge 21.

Altra direttiva delle autorità regionali è stata quella di vitalizzare la cooperazione agricola disponendo agevolazioni per la costruzione, l'acquisto e l'ampliamento e l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini per la conservazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli e loro valorizzazione, a ciò provvedendo mediante l'emanazione delle leggi regionali 24-9-51 N. 11, la quale prevede la concessione di contributi fino ad un massimo del 50% agli agricoltori consociati in cooperative ed associazioni agrarie costituite ai sensi delle vigenti leggi.

Trattasi anche qui di una legge tutt'ora in pieno vigore e della quale quasi tutte le vallate della Regione hanno sentito il beneficio per la costruzione di 65 caseifici, di 27 cantine sociali, di 44 magazzini di frutta e 6 magazzini per la conservazione delle patate. Complessivamente 142 aziende a cui andranno ad aggiungersi altre notevoli iniziative in corso di attuazione.

Infatti è indispensabile che i nostri piccoli agricoltori, in genere proprietari di ben poca terra, si uniscano saggiamente sia per lavorare i loro prodotti, sia per collocarli meglio ed al tempo più opportuno, quando maggiore sarà il ricavato per l'azienda familiare.

L'unione fa la forza e, di fronte ad un mondo in cui il singolo finisce per scomparire perchè tutto tende all'organizzazione, anche i nostri agricoltori devono unirsi come in una cordata, nella quale il destino di uno è attaccato a quello di tutti, per conquistarsi faticosamente l'ardua mèta del benessere e della tranquillità familiare.

ANGELO DALVO

(Continuazione dalla I. pag.)

le operazioni. Il martedì la calma ritornò su tutto il fronte. Pochi alpini giravano, con guide alla mano, ad ammirare facciate di chiese e di palazzi, entravano ed uscivano da gallerie d'arte o si avviavano..., con evidente dispiacere, alla volta di S. Maria Novella per prendere il treno.

Ma torniamo un momento al sabato. Alle ore 21 nel salone dei Cinquecento, che per l'occasione diventò dei Cinquemila, il nostro Coro Dolomiti, o spite della Sezione A.N.A. e del

sta parte. E non a scapito dell'allegria che, per la verità, non ha nulla a che vedere con l'indisciplina e la mala educazione di qualche partecipante, bene individuato. A questo proposito è intendimento del Consiglio Nazionale e di quelli Sezionali di eliminare ogni neo che possa in futuro turbare anche minimamente lo svolgersi ordinato della grande e bella manifestazione alpina, per renderla sempre più rispondente ai fini dell'Associazione, al carattere pacifico e disciplinato della stragrande maggioranza dei partecipanti e sempre più



I gagliardetti dei Gruppi partecipanti

Comune di Firenze, tenne un applaudito concerto. Alle parole di saluto lette a nome degli alpini trentini dal nostro Marco Fontanari, seguirono quelle entusiastiche e commosse del Sindaco La Pira e la brillante esecuzione del nutrito programma, presentato dal prof. Aldo Lunelli e diretto da Bruno Nardon. Ogni canzone fu seguita con grande interesse e lungamente applaudita.

La sfilata della domenica mattina riuscì imponente. Crediamo di non andare errati e di non peccare di immodestia, affermando che nessuna Associazione d'arma può competere, quanto ad organizzazione e spirito di corpo, con la nostra! I trentamila e più Alpini sfilarono impeccabilmente per due ore consecutive davanti al palco delle autorità, e si ammassarono in Piazza della Signo-

simpatica alle autorità e alle popolazioni delle città che tanto volentieri ci ospitano.

La Sezione di Trento, sfilò compatta dopo quella di Trieste, seguendo il ritmo della nostra bella fanfara. Ai lati del Gagliardetto e del medagliere, portato quest'anno dal Ten. art. mont. N. Cavazzani, erano il presidente rag. Brocai e il Ten. Col. Riccobelli. Dietro sfilavano il Consiglio Direttivo, lo stuolo dei gagliardetti e la massa compatta e disciplinatissima dei soci.

Dopo la sfilata tutti si dispersero: chi andò a Fiesole, chi a Pisa, a Lucca, a Siena, ad Arezzo. La massa, però, rimase in città, dove si moltiplicarono gli incontri più insperati, gli abbracci affettuosi di vecchi e giovani reduci, gli assaggi, i canti, gli squilli delle



La massa dei soci

ria, dove, sotto la Loggia dei Lanzi, S. E. l'Arcivescovo castrense, mons. Pintonello, celebrò la Messa e il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Avv. Ettore Erizzo pronunciò un vibrante discorso di saluto agli alpini e alla cittadinanza.

La disciplina dell'Adunata è andata gradatamente aumentando da qualche anno a que-

fanfare e la più viva e serena allegria.

Al dott. Mancini di Firenze, già Uff. le del Val Fassa e del Trento, la nostra Sezione deve la sua gratitudine per la collaborazione da lui prestata nella parte organizzativa. E' quindi doveroso che noi, terminiamo la nostra relazione, ringraziandolo anche da queste colonne.

Il 26 maggio Grande Adunata degli Alpini Veronesi e consegna delle trombe e drappelle al 12° CAR Alpino

Ci perviene invito dalla Sezione di Verona di partecipare alla grande manifestazione di domenica 26 maggio. In tale occasione avverrà: la adunata di tutti i soci della Sezione di Verona; la commemorazione del 40° anniversario della battaglia dell'Ortigara; la consegna delle trombe e drappelle ai Battaglioni del 12° CAR Alpino, che saranno presenti al completo alla cerimonia.

Poichè al CAR Alpino di Verona si trovano parecchi giovani alpini del nostro centro di reclutamento, si invitano da queste colonne i Gruppi a partecipare con numerose rappresentanze e gagliardetti. La Sezione sarà presente con labaro. Ecco il nutrito programma:

ore 9 ammassamento degli alpini in congedo in Via degli Alpini.

ore 9,30 concentramento in Piazza Brà.

ore 9,45 Deposizione di Corone alla Targa del 6° Alpini: Santa Messa al campo e benedizione delle trombe e drappelle.

ore 10,30 Consegna e discorsi brevi.

ore 11: Sfilamento. Dopo lo sfilamento le Autorità e le rappresentanze Sezionali saranno invitate presso la Caserma Duca a Montorio per un ricevimento.

Coloro che desiderano partecipare, troveranno tutte le disposizioni in Sede.

I GIOVANI AI VECCHI ALPINI

Lettera di una giovane Penna Nera del VI. Btg. Alpini al Capitano di art. da mont. Franco Bertagnolli.

Carissimo signor Franco!

da molto tempo pensavo di scrivervi per dirvi che Vi ricordo sempre nel mio cuore, non come un principale, ma come un grande amico di cui è impossibile dimenticarsi.

Anche se noi non ci siamo conosciuti, come avrei voluto io, in un campo di militari durante la guerra che Lei ha combattuto valorosamente, mi creda ne sarei stato molto fiero di essere stato un soldato agli ordini di un capitano di nome Franco Bertagnolli, sarei fiero di esser stato anch'io un alpino come erano i suoi soldati di allora, ma purtroppo sono nato 10 anni troppo tardi per aver potuto dividere anch'io con Voi e con i Vostrì alpini gioie, dolori, fame e sete e sentirmi, come m'ha detto Lei un giorno, fratello fra fratelli in una grande famiglia alpina.

Certamente Voi nella Vostra compagnia Vi sentivate come un padre, perchè molte volte in tanti anni di guerra i Vostrì soldati sono stati alimentati dalla speranza che il loro capitano avrebbe saputo condurli tutti sani e salvi fino alla fine della guerra e avrebbero un giorno fatto ritorno alle loro case per abbracciare le loro madri, le loro spose e i figli. Dipendeva molto da Voi la loro salvezza e Voi avete fatto del Vostrò meglio per non deluderli ed essi, da bravi alpini, hanno sempre avuto fiducia nel loro capitano.

Oggi da 10 anni la guerra è finita e tutti i Vostrì alpini che sono tornati, si ricordano sempre del loro capitano e dentro di loro, nel fondo del loro cuore, non faranno certo a meno di pensare a Voi con infinita riconoscenza: ne ho avuta più di un'altra volta la conferma dalle loro bocche.

Pertanto Vi ringrazio, signor capitano, del contributo che Voi avete dato a questo corpo di Penne Nere e sono convinto che se ancora oggi gli Alpini sono nominati nelle cronache e destano interesse quando passano per una strada con le loro penne nere al vento, il merito è tutto vostro, cioè dei veci alpini che al loro tempo hanno sacrificato la loro vita e la loro giovinezza per far salire sulle più alte vette la bandiera d'Italia e le glorie degli alpini.

Io purtroppo non sono stato un alpino come lo siete stati tutti voi e, mi creda, mi dispiace proprio. Comunque sono sempre più contento di essere stato assegnato a questo glorioso corpo che per merito di

tutti i veci vanta tante glorie.

Pertanto vi saluto sperando di non annoiarvi troppo con tutta questa roba.

Vostro aff.mo

OSCAR

Risposta del magg. Bertagnolli:

Caro Oscar,

ho letto con vero piacere la tua lettera da Brunico in data 15 marzo 1957. Ammiro il tuo spirito alpino e patriottico e, a parte le lodi alla mia persona, sento con grande soddisfazione che le giovani Penne Nere, continuano sulla strada da noi tracciata e sono veramente degni di custodire il grande patrimonio di sacrificio e di gloria guadagnato alla Patria dalle truppe alpine.

Ho passato la tua lettera alla redazione del nostro giornale sezionele, affinché i giovani alpini imparino ad amare la nostra bella famiglia verde ed i vecchi sappiano che i loro sacrifici non sono e non saranno dimenticati.

Tuo affezionato

FRANCO BERTAGNOLLI

Nemmeno la Direzione sezionele può rimanere muta di fronte ai sentimenti espressi con tanta sincerità dalla giovane recluta di Brunico.

Siamo felici di registrare una sempre maggior adesione di giovani alla nostra Associazione; giovani pieni di fede e di entusiasmo, ai quali siamo ben lieti di affidare con l'Associazione, i nostri ricordi, i nostri sacrifici, il nostro amore all'Italia.

Abbiamo avuto altre lettere del genere, non così eloquenti, ma indubbiamente piene di spirito patriottico e alpino.

«Daghela a lu la TROTA»

Estate 1940: da poco erano finite le operazioni sul fronte Occidentale e il battaglione «Trento» con marce quasi turistiche, dal confine, attraverso la Val Stura, si era portato, in attesa di ordini, in Val Pesio ove riprendeva la solita vita grama: marce, istruzioni, tattiche ed una misera libera uscita. Noi del 20, anche se avevamo fatto un fronte di guerra, eravamo sempre reclute, i portatori di acqua e legna, gli uomini della corvè e della guardia, i bersagli dei sacri vecchi. Per noi la guerra continuava, per noi la naia doveva sempre iniziare «domani». Radio scarpa trasmetteva continuamente le sue notizie,

belle per i vecchi, catastrofiche per noi, l'anziano tutto poteva, il bocia tutto doveva. Dalla tenda della fureria, un giorno, si diffonde la bella notizia, per i vecchi s'intende, che sono aperte delle licenze straordinarie agricole: chi dimostrava, magari con la compiacenza di qualche vecchio sottufficiale dei carabinieri che al paesello possedeva un po' di terra da coltivare, poteva fruire di 30 più 4; tanti ed insperati per davvero. Quel giorno ogni anziano scriveva la sua bella lettera a casa e nello stesso tempo preparava anche due righe di domanda, tanto per non perdere tempo, da presentare al comando, non appena fossero arrivate quelle sospirate carte, piene di timbri e di firme. Nervosismo al campo e sogni beati quella sera nelle tende. L'indomani è domenica. Dopo la S. Messa si va al fiume a far da lavandaie. Per uno dei soliti misteri un furbo anziano riesce, non si sa come, a tirar fuori dall'acqua una grossa trota. Tutti gli si fanno attorno e già assaporano un buon boccone, finalmente differente del solito minestrone. L'anziano sorride compiaciuto e con un lungo sospiro fa:

— E no, care rengehe, questa voi non l'assaggerete!

Gli anziani schiamazzano pensando ad un banchetto fra pochi, ma lui tutto beato continua.

— E neppur voi! Questa la porterò al serg. magg. furieri così sarò io il primo ad andare in licenza agricola.

Quella sera, non solo noi del 20, ma anche gli anziani dovevano accontentarsi del buon odorino che usciva da una certa tenda. I giorni passano, le domande son già state presentate, qualcuno è già partito, gli altri, si può dire, pare abbiano perso il dono della favella. Ma un giorno finalmente chiamano anche il nostro bravo anziano: la gioia trapela da ogni poro della sua pelle, il mondo è suo. Addio rengehe sporche! Mentre si avvicina alla «tenda» si riassetta la divisa, penna a 45°, niente «pacche». Non vede nessuno; nella sua mente passano fulminei la corriera, il treno, il trenino, ancora la corriera, poi la mamma, i familiari, molte donzelle, altri cibi, vino e... manco per il cavallo, attrezzi agricoli. Quello che dopo un po' esce dalla tenda della fureria non è più un fiero alpino, ma uno straccio neppur buono per la buffa. Con il cappello di traverso ed una faccia da funerale, passa tra noi.

— Cosa è successo?

— La mia domanda non è stata accolta. Io non andrò in licenza....

— Come mai?

— Troppe punizioni....!

— E la trota? Ah! «daghela a lu la trota»!

Da quel giorno, prima alla nostra compagnia, poi all'intero battaglione il motto «Daghela a lu la trota» correva su tutte le bocche riuscendo perfino per un certo periodo a soppiantare il fatidico «Naia sporca» e per noi bocia era come una specie di rivincita.

A. C. - Renga del 20.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Gianfranco Fontana

Il giovane poeta Gianfranco Fontana, di Mezzolombardo, ha recentemente pubblicato presso la Casa Editrice Gastaldi di Milano un volume di liriche dal titolo «Pensieri».

L'opera contiene cinquanta componimenti poetici ricchi di sentimento, di immagini vive, di ansie, aneliti e fantasie che rivelano la freschezza poetica dell'autore.

Noi ci congratuliamo con il socio Fontana e lo incoraggiamo a continuare felicemente nel suo culto delle Muse.

Guido Bond

Historia Tridenti: ecco il titolo di una pubblicazione umoristica uscita recentemente ad opera di Guido Bond, vecchio ufficiale dell'11° Alpino. L'Historia del Bond ha riscosso ormai larghe simpatie fra i concittadini e molte adesioni fra i cultori di scienze storiche.

Le vicende del nostro popolo sono narrate con fedeltà storica e ricchezza di particolari, tratti da «documenti» che l'autore ha interrogato con vivacità e interpretato con sano umorismo.

L'Historia Tridenti è un volumetto che raccomandiamo con la maggiore convinzione di non subire smentite.

Strigno festeggia l'arrivo di un Gruppo del VI° Art. da Montagna

Domenica 14 aprile 1957 Strigno ha salutato con entusiasmo l'arrivo in paese di un gruppo del 6° Regg. Artiglieria da Montagna destinato alla caserma M. O. Giuseppe Degol. Il Gruppo Art. da Montagna « Pieve di Cadore », che è il primo reparto in armi di stanza nel territorio della Sezione A.N.A. di Trento, è stato festeggiato dalla popolazione e dai Gruppi alpini di Ospedaletto, Samone, Bieno e Strigno. Molte Penne Nere con insegne e decorazioni hanno presenziato alla deposizione di corone di alloro al monumento ai Caduti e alla lapide della M.O. ten. alpini Giuseppe Degol. Tutto il Gruppo è stato schierato in armi e il

maggiore cav. Giovine, con parole piene di profondo significato patriottico e umano, ha ricordato ai suoi artiglieri alpini tutti coloro che hanno sacrificato la vita per la Patria.

Nel pomeriggio il Gruppo A. N.A. ha accompagnato i simpatici montagnini nei diversi locali pubblici, dove, a coronamento delle generale allegria è stato offerto un rinfresco con dolci e bibite varie.

Molto si sono prodigate per la buona riuscita della manifestazione la locale Amministrazione e la Ditta cav. Basaglia, rappresentata dal suo Committente in Strigno signor Corrà.

GIUSEPPE DEGOL

Medaglia d'oro alla Memoria

Cogliamo l'occasione della Festa di Strigno per rispondere a molti alpini che più volte hanno chiesto qualche notizia intorno alla M. O. Giuseppe Degol.



Giuseppe Degol nacque a Strigno il 30 agosto del 1882. Nel 1914 si trovava in Austria, quando gli giunse la notizia dell'inizio della guerra mondiale. Ubbidendo all'imperativo del suo profondo sentimento patriottico e nella piena certezza che era giunto il momento più propizio per strappare all'Austria la sua terra trentina e la Venezia Giulia, non esitò a lasciare in Austria la moglie e una bambina, nonchè il suo commercio di metalli preziosi e perle, per correre in Italia, ove lotto per l'intervento e, allo scoppio della guerra, partì volontario con la 65° Cp. del Btg. «Verona», reparto in cui visse la sua brevissima vita di soldato e di eroe. Frequentato il corso allievi ufficiali presso il VI° Rgt. Alpini, ai primi di ottobre del 1915 veniva nominato aspirante ed assegnato al comando del plotone mitraglieri del bat-

taglione. Il Btg. «Verona» operava allora nel settore dello Altissimo. Il 19 ottobre, ancora aspirante ufficiale, il Degol, con un pugno di uomini, venne mandato a compiere un colpo di mano a quota 461. Con 19 uomini partì notte tempo e giunse, nelle prime ore del mattino, a qualche centinaio di metri dal nemico, trincerato in munite posizioni. Con le fascie intorno ai piedi, per evitare ogni rumore, la pattuglia giunse ad un primo reticolato d'allarme, oltre il quale si ergeva un'altra barriera di reticolati. Scalcicati ambedue gli ostacoli, tutti insieme partirono allo assalto. Gli Austriaci rimasero storditi dalle grida e sorpresi dall'inattesa azione, comunque, prima di fuggire, lasciando ai nostri la posizione, lanciarono bombe a mano e spararono a più non posso ferendo mortalmente Giuseppe Degol, che cadeva bocconi e spirava poco dopo dichiarandosi felice di avere servito la Patria, pregando di salutargli la sua famiglia e gridando «Viva l'Italia».

Il suo corpo fu sepolto a quota 461 e alla Sua memoria venne assegnata la Medaglia di Oro al V. M. con la seguente motivazione:

«Trentino di nascita, di classe anziana, ma ancora vincolato al servizio militare dello esercito austriaco, lasciava in Austria, dove aveva stabiliti i propri interessi, la moglie e i figli colà residenti, per venire a combattere, volontario, l'ultima guerra d'indipendenza. Si distinse per audaci imprese di ricognizione, condotte sempre a termine con felice risultato, nelle quali catturò diverse pattuglie avversarie. Comandante di grossa pattuglia scelta, si

lanciava alla testa dei suoi uomini all'attacco di nemici in forte posizione.

Colpito mortalmente al petto, continuò ad incitare i suoi uomini a perseverare nell'azione e, col suo esempio eroico e con la sua parola seppa infondere in essi tanto slancio ed

ardire che essi, sebbene di gran lunga inferiori di numero, in un nuovo e più furioso assalto riuscirono a sloggiare il nemico e a volgerlo in fuga. Esultando esalava l'ultimo respiro al grido di «Viva l'Italia».

Corna Calda (Albaredo), 14 novembre 1915.

GUIDO POLI nel 40° della gloriosa morte

Nel 40° anniversario della morte della M. O. alpina Guido Poli pubblichiamo alcune note intorno alla sua vita di soldato ed alla sua morte da eroe.

Guido Poli nacque nel comune di Mattarello (ora frazione del comune di Trento) il 31 maggio 1894. Frequentò il ginnasio di Trento, l'Istituto tecnico di Rovereto e nel 1914 sostenne a Udine gli esami di licenza. La guerra lo colse mentre frequentava l'università di Bologna dove l'anno precedente si era iscritto alla facoltà di scienze chimiche. Arruolatosi come volontario fu avviato alla scuola militare di Modena di dove uscì il 1° dicembre 1915 con il grado di aspirante ufficiale per essere avviato al 1° Rgt. Alpini, Btg. Valtanaro, operante nella zona di Pontebba e Sella Prevala. Partecipò ai fatti d'arme del Kuclic e del Rombon e nel 1916 veniva inviato a Monte Rosso dove, alla metà di maggio, contribuì valorosamente all'epica difesa effettuata dai nostri reparti contro la decisa e violenta offensiva austriaca.

A Monte Pecla, durante un breve periodo di stasi, diresse i lavori per la costruzione di una chiesetta.

Giunto dai Comandi superiori l'ordine di ritirare dal fronte tutti gli irredenti, Guido Poli chiese di rimanere allo stesso reparto e la sua domanda solo in parte veniva accettata, poichè veniva trasferito al Comando delle salmerie di battaglia, dove continuò il suo servizio sotto il nome di «Mario Guidi».

Nel novembre del 1916 il Comandante di Reggimento lo richiamava al comando di un reparto operante, affidandogli la sezione mitragliatrici della 204ª Compagnia.

Intanto il Comando supremo stabiliva di espugnare l'importante posizione dell'Ortigara, che in mano alle truppe nemiche, costituiva un pericolo incessante per il mantenimento delle nostre posizioni in Val Galmarara, in Val D'Assa e per la difesa dell'Altipiano dei 7 Comuni.

A questo scopo fu inviata sul fronte dell'Ortigara la VIª Armata, comandata dal gen. Mambretti, con 4 corpi d'armata: il 18°, il 20°, il 22° e il 26°. Così anche il Btg. Valtanaro nell'aprile del 1917 raggiungeva la zona dell'Ortigara e di Monte Campigoletti. I preparativi per la grande battaglia seguirono nel mese successivo, fino ai 10 di giugno, quando, con un'eccezionale bombardamento aereo e delle nostre artiglierie pesanti, alle 3 pomeridiane iniziò la marcia delle fanterie. Anche il Btg. Valtanaro, raggiunto il costone Panari, veniva impegnato solidamente e, dopo 3 giorni di valorosa resistenza, veniva rimpiazzato da un altro reparto. I giorni 19 e 20 giugno furono decisivi per la nostra azione sull'Ortigara e purtroppo all'appello del giorno 20 il nostro eroe non rispondeva. Occupata la vetta con la sua sezione mitragliatrici che immediatamente metteva in azione contro il nemico

trincerato nelle sue munitissime posizioni, veniva ferito alla clavicola sinistra e si rifiutava di abbandonare il posto. Un proiettile dell'artiglieria nemica investiva in pieno il luogo in cui egli aveva improvvisato il suo appostamento, mandando all'aria uomini e armi. I resti del suo corpo furono riconosciuti qualche giorno dopo e inumati nel piccolo cimitero da campo presso la cima Caldiera.



Il Comando supremo, quale giusto premio del suo spirito patriottico e del suo valore, gli assegnò la Medaglia d'Oro al V. M. alla memoria con la seguente motivazione:

Al Sotto Tenente POLI GUIDO, da Trento, Sotto Tenente del I. Alpini:

«Volontario di guerra, sebbene destinato ad un servizio di seconda linea, come cittadino di province irredente, chiese ed ottenne di ritornare ai reparti di prima linea. Durante l'attacco a fortissima posizione nemica, raggiunse tra i primi la linea avversaria, iniziandovi ben tosto i lavori di rafforzamento. Ferito al petto e medicato; sebbene in condizioni da dover essere inviato in luogo di cura ritornò invece volontariamente presso il proprio reparto in trincea, dove, sotto un intenso bombardamento, perdette gloriosamente la vita nella giornata stessa, mentre dava ai suoi dipendenti esempio di amor patrio e di alte virtù militari».

(Monte Ortigara, 20 giugno 1917).

Per onorare la memoria del valoroso concittadino, le Penne Nere di Mattarello, come espresso da un loro rappresentante in seno all'ultima Assemblea delle Penne Nere trentine, organizzeranno un pellegrinaggio al Monte Ortigara, nella stessa data in cui converranno lassù le Penne Nere di tutta Italia per il convegno nazionale: precisamente il 29-30 giugno p. v.

La Medaglia d'Oro Ferruccio Stefanelli alla battaglia dell'Ortigara

Anche il nostro socio M. O. Ferruccio Stefanelli, ottenne sull'Ortigara, il 19 giugno 1917, quale sottotenente del III. Rgt. Alpini, la sua prima decorazione al V.M.:

Medaglia d'Argento: «Durante l'attacco di posizioni nemiche con mirabile coraggio e sprezzo del pericolo trascinava ripetutamente i propri uomini all'assalto alla baionetta. Ferito, continuava ad eccitarsi nella lotta, dando luminoso esempio di coraggio e tenacia, non allontanandosi che dopo aver assicurato la difesa della posizione conquistata».

Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

A questa prima decorazione, seguirono la Medaglia di Bronzo ottenuta il 28 novembre 1917 a Monte Tomba e la Medaglia d'Oro a col Caprile il 16 dicembre 1917.

La Medaglia d'Oro Stefanelli è attualmente Ministro plenipotenziario d'Italia a Sajgon nel Viet-Nam (Indocina) e si mantiene in cordiale relazione con la nostra Sezione.

Spigolature

La pazienza ha un limite

Una maestrina di prima classe ha 35 rampolli in custodia. Affinchè non facciano eccessivo rumore e non sporchino il pavimento, fa levare all'inizio della lezione le scarpe ed indossare delle pantofole. Naturalmente deve sobbarcarsi poi alla non lieve fatica di allacciare le scarpe a tutti 35. Giunta all'ultimo marmocchio che porta un paio di scarpe troppo grandi e munite di una interminabile allacciatura, chiede al piccino come mai portasse scarpe così grandi per lui.

«Non sono mie» risponde il piccolo. Spazientita la maestrina le slaccia e le leva e domanda: «Di chi sono?» «Sono di mia sorella ma la mamma me le ha fatte mettere perchè le mie sono rotte».

Non sentendosi in forze per rimettere il 36.º paio, la maestrina preferisce svenire prontamente.

DULCIS IN FUNDO

Bontà vera

A Lourdes qualche anno fa una bella giovane, paralizzata alle gambe, viene spinta sulla sua carrozzina verso il luogo della cerimonia religiosa. L'infermiera che l'assiste, la consola e la esorta a sperare. Poco distante vi è un alpino in fin di vita, (il cappello non manca mai) accompagnato dai famigliari che stanno pregando per lui.

Ad un certo momento l'infermiera si rivolge alla signorina dicendole: «Ecco il momento Signorina, preghiamo per la sua salute».

«No, — rispose la giovane, — preghiamo piuttosto per quel povero alpino che ha più bisogno di me; io posso stare anche così».

Fioreria "Stella"

di LUIGI TRENTINI

TRENTO - Corso 3 Novembre N. 10

CONFEZIONI DI OGNI LAVORO IN FIORI
SPEDIZIONE DI OMAGGI FLOREALI PER QUALSIASI LOCALITÀ

Servizio celere a domicilio - Telefonare al n. 30.009

I DUE COMPARI ossia quando la politica può sembrare una cosa simpatica

C'era una volta... Sì, proprio come nelle favole di quando noi eravamo bambini, quelle favole oggi sdegnosamente respinte dai nostri marmocchi che vogliono racconti atomici, magari illustrati da una Lollo in due pezzi!

Questa però che mi accingo a raccontarvi non è una fiaba, è una cosa realmente accaduta. E ne sono protagonisti due inseparabili compari che, una volta, facevano parte della nostra bella fanfara. Dico una volta, perchè ora, per ragioni di lavoro, hanno abbandonato strumenti e spartiti per sprecare il loro fiato sui piazzali ferroviari e nel buffet della stazione dove il loro errabondo mestiere li porta fra stridio di treni e accidenti al loro mestieraccio, che non rispetta nè notti, nè feste, quasi che il buon Dio non le avesse create per riposo.

La faccenda ormai sepolta da tempo dei due compari mi è ritornata nella zucca per via della nostra beniamata fanfara che nella recente adunata di Firenze ha fatto la sua porca figura rischiando, a Prato, di farsi trasferire tutta intera in Russia per via dell'enorme entusiasmo suscitato in quella cittadina. Il lusinghiero successo ha dato alla testa all'amico Patelli che, al ritorno da Firenze, effettuò una incursione in piena regola alla festa di S. Giuseppe riuscendo perfino a far zittire gli imbonitori della fiera, stupiti di tanto coraggio. E' vero che in testa alla fanfara non mancava don Onorio per le eventuali indulgenze e assoluzioni!

Vederli come suonavano quel giorno: fieri, freschi come si fossero appena alzati da letto, anziché essere reduci dagli strapazzi della «campagna fiorentina». Dicono che il Chianti faccia miracoli, forse è vero.

Sistemato così in breve il nostro simpatico complesso «artistico» sarà bene accennare in breve a quello che era una volta la fanfara nella naia alpina: la cosa più importante dopo il buon Dio, il maggiore comandante il battaglione e il caporale di cucina.

La compagnia alpina era, ora non so come sia la faccenda, una famiglia compatta, fiera della propria indipendenza, della propria unità, del proprio numero (molti a chi non ha mai detto che la 56, la 94, la 45 ecc. ecc. era la migliore — la più migliore per certuni — di tutte) ma soprattutto fiera della propria fanfara che, c'era da giurarla, era la migliore del reggimento. Questa veniva sfornata in ogni occasione e se l'occasione mancava la si creava apposta. In tal campo gli alpini sono degli inventori bravissimi. Specie se nell'itinerario di marcia era compreso un paesello, magari sperduto fra abeti e prati, la fanfara metteva su arie (sfido con quello zainetto ridotto) e ti sfornava alcune ariette, dopo l'immane trentatré suonato a tutto fiato. Ed era commovente vedere, con il capitano in testa, fiero e pettoruto, sfilare la compagnia a seguito della brava fanfara, composta magari da quattro scalzacani che scambiavano le note musicali per le lettere della morosa che tenevano in tasca. Strumenti in aria, penne al vento, un occhio a terra per non inciampare nello sconnesso lastricato del paesetto e l'altro roteante a 180 gradi in cerca di qualche pollastrella che potesse ammirarli, i suonatori si davano delle arie, noncuranti della cornetta, che stonava per via della sbronza del giorno pri-

ma del suo proprietario, sordi all'asma del trombone che non riusciva a respirare aria per via del pollastro infilato nella capace apertura per sfuggire al controllo dopo il ratto delle... galline (accidenti, quasi mi sbagliavo, ma non è detto che mancasse anche il ratto delle Sabine).

E così la 45, la 94 e la 56 sfilavano fiere al seguito della loro fanfara; chiudevano la marcia il solito sergente che stava abbastanza indietro per farsi ammirare dalle ragazze sui balconi (perchè quelle vesti così lunghe nei paesi di montagna?) e per allontanare, con qualche calcione dato senza parere, una torma di cani randagi o locali che fraternizzavano immancabilmente al sentire le melodie sparse nella quiete della valle, solitamente rotte solo dai loro latrati alla luna.

E che dire della fanfara della mia 56 (la migliore compagnia, naturalmente, del 6° che era, occorre dirlo?, il migliore reggimento) che ebbe a suonare durante la processione religiosa alla sagra di un paesetto resosi famoso ultimamente per la vile uccisione di un nostro finanziere?

Proprio così; e non ci fu verso di convincere il buon parroco che la fanfara stonava alquanto e che non era in grado di suonare inni religiosi! E così, ironia del caso non voluto, l'inno dei volontari di Curtatone e Montanara risuonò lento e solenne in quella valle solitaria e ridente.

Ricordo... Accidenti avete ragione voi! E' ora che termini con le divagazioni e vi racconti dei due compari altrimenti mi toccherà di cambiare il titolo.

Ernesto e Amedeo erano, e lo sono ancora, due compari che solo le esigenze del servizio riescono a separare. Erano soci ancora dal periodo in cui la camicia nera non si metteva per economia di sapone e lo sono ancora, sempre fermi sulle loro posizioni e sulle loro idee, che non temono di palesare.

Facevano, allora come si è già accennato, parte della nostra fanfara nella quale il loro clarino e genis erano stimati almeno tanto quanto la loro vena umoristica e il

loro scanzonato buonumore. Non occorre dire che in fatto di «gotti» sapevano fare il loro dovere in ogni occasione e le occasioni non le facevano mai mancare!

Si era agli sgoccioli del 1952. La bufera della guerra era ormai dimenticata o quasi. Le aberrazioni del dopoguerra non avevano toccato la nostra cittadina sebbene l'aria non si potesse dire perfettamente tranquilla per via delle non lontane elezioni politiche del 1953.

Allorchè la lezione fu terminata e il gotto di prammatica fu trangugiato — l'ultimo naturalmente — la compagnia si disperse per la città addormentata (Mancia a chi riesce a vedere 13 persone per Trento dopo le 22). I due amici se ne venivano bel bello, discorrendo con nostalgia dei bei tempi trascorsi, verso il centro, attirati verso la piazza centrale forse per via di una vecchia abitudine alle oceaniche riunioni che vi si tenevano. Ivi giunti, una acuta nostalgia li prese e, dopo una sbirciatina in giro, di comune accordo come per preventivo disegno, sfoderarono gli strumenti e dalli sotto. Le note ormai vietate di «Giovinetta» risuonarono gravi per l'aer tranquillo, con tanto fervore e compunzione da commuovere perfino il più acceso antifascista. La «Donna del Flit» sussultò tutta e fu lì lì per uscirsene dal suo pannello, ma poi ristette, delusa: le note improvvisamente erano cessate!

Era accaduto che dall'ombra di un portico erano usciti due carabinieri e i due compari, sebbene attraverso una certa nebbiolina, li avevano inequivocabilmente individuati. Si guardarono perplessi, indecisi se darsela a gambe. Una breve consultazione con queste ultime li convinse a rimanere a piè fermo ad attendere il resto.

Allorchè i due bravi militari furono a pochi passi, i due compari alzarono di comune accordo gli strumenti iniziando, senza tanti spartiti, la «Marcia Reale». La «Donna del Flit» sperò ancora e i due tutori dell'ordine si posero sull'attenti, mano alla visiera in atto di disciplinata deferenza per chi

ormai non era più. Si accorsero subito della papera e l'appuntato investì severamente i due che avevano, per un momento, sperato in una restaurazione tanto auspicata.

«Reali» — dissero assieme — «Dovete scusarci. Cosa volete, noi siamo stati sempre fascisti e gli strumenti sono quelli della GIL. Noi non ne abbiamo colpa; quando ci soffiemo dentro esce sempre giovinezza o la marcia reale».

Il consiglio di andare a letto fu seguito dai due compari che ringraziando i due comprensivi militari, si allontanarono, decisi ad ubbidire. Sbucati però dal vicolo del Vo', i buoni proponimenti furono dimenticati in vista di un certo fabbricato per il quale non nutrivano eccessiva simpatia. Un diavolello suggerì loro di suonare ancora, per dispetto questa volta. E ancora le note a loro care si sparsero per la tranquilla notte, sebbene in tono più sommessamente.

Allorchè si videro venire incon-

tro alcuni tipi che non promettevano nulla di buono, a giudicare dalla loro fretta nella fase di avvicinamento, pensarono di essersi ficcati in un altro pasticciaccio. Si guardarono perplessi, ma poi, con la più gran faccia tosta, iniziarono di comune accordo e a tutto fiato un certo inno al quale gli strumenti non erano abituati. Il clarino fremette, la cornetta si contorse, ma i due compari duri. Gli strumenti si piegarono e le note uscirono chiare, solenni, lente con somma delizia dei nuovi arrivati che pensarono di democratizzare i due amici portandoli in trionfo nella loro sede e riempiendoli di buon vino. Solo per quel tanto che le precedenti libagioni avevano lasciato libero spazio!

E fu così che i due compari furono festeggiati da chi avrebbe potuto loro rompere le costole senza tanti complimenti.

RENZO MOSNA

MALIGNITA' SPICCIOLE

Il Festival di S. Remo: per dire il vero è stata premiata non la canzone più bella ma la meno brutta. Il che, in definitiva, è la stessa cosa. Per chi vince i premi, naturalmente.

L'elezione di una delle tante miss K.P.P.: parola di... stalle (accidenti, proto!, mi hai combinato un bel guaio. Stai attento alle vocali).

La conferenza stampa di Claudio Villa al Festival di S. Remo: Ognuno ha diritto a dire fesserie ma non bisogna esagerare. L'esagerazione è sempre una brutta cosa.

Record di velocità: E' stato battuto dal nostro cassiere su Vespa 125 tipo 51 semiscassato riuscendo a superare i 19 orari sulla discesa del Bondone. (Se un paracarro non l'avesse fermato sarebbe ancora in moto).

Superrecord di velocità: Quello realizzato dal simpatico capogruppo di Rovereto sig. Prandini con la Balilla ereditata dal suo antenato

deceduto alla II crociata per sete insoddisfatta. Da Rovereto è riuscito a raggiungere Abano Terme in 67 ore 37' 13". Compresi i rifornimenti vari. La cura dei fanghi la ha fatta per strada spingendo la macchina in salita. In discesa ce l'ha fatta da sola. Come la vespa del sullodato cassiere.

Firenze adunata ANA: Scintille!! Scintille. Scintille. Anche la nostra simpatica segretaria ha trovato Firenze una bella città (bella scoperta dice il cassiere!). E i fiorentini simpatici. Non ditele niente altrimenti diventa rossa. E dopo dice che sono stato io a metterla in piazza!

Non parliamo poi della fanfara! Sembra che abbiano fatto offerte dalla Russia. Che Russia! E l'amico Patelli ha messo arie. E che arie!

Soci Sostenitori

Gruppo di Trento: II. elenco

| | |
|---------------------------|---------|
| 1. Covi rag. Franco | L. 1000 |
| 2. Lunelli Med. Oro Italo | » 1000 |
| 3. Nicolini geom. Luigi | » 1000 |
| 4. Schirripa Giuseppe | » 1000 |
| 5. Mazzalai geom. Quirino | » 1000 |
| 6. Turrini dr. Donato | » 1000 |
| 7. Alessandrini Umberto | » 1000 |
| 8. Poli Giuseppe | » 1000 |
| 9. Armellini avv. Alcide | » 1000 |
| 10. Baldi Bruno | » 1000 |

| | |
|---|-----------|
| Gruppo di Lavis pro «Dos Trent» | L. 1.000 |
| Prof. Mogioli | L. 2.000 |
| Gruppo di Trento | L. 10.000 |
| Gruppo di Lavarone pro spese Adunata | L. 1.000 |
| Gruppo Mezzocorona pro «Dos Trent» | L. 1.600 |
| pro Fanfara | L. 1.000 |
| Gruppo S. Lorenzo in Banale pro «Dos Trent» | L. 2.000 |

RETTIFICA dell'articolo pubblicato sull'ultimo numero del «Dos Trent». Il socio Remo Buratti ha offerto in memoria del padre L. 5000 anziché L. 1000 al Gruppo di Mattarello.

Col prossimo numero inizieremo la rubrica «Colloqui col lettore» aperta a tutti coloro che hanno qualche cosa da chiedere, proporre, ecc. Indirizzare alla Sede.

ELENCO MANIFESTAZIONI

- 26 maggio 1957 = Manifestazione a PERRA di FASSA.
- 30 maggio 1957 = Benedizione lampada votiva a VIGOLO VATTARO.
- 2 giugno 1957 = Gruppo CEMBRA = Lago Santo.
- 9 giugno 1957 = Inaugurazione Gruppo LISIGNAGO.
- 16 giugno 1957 = PASSO BUOLE = Commemorazione battaglia; 41° anniversario.
- 23 giugno 1957 = Manifestazione Gr. VIGO CORTESANO.
- 29-30 giugno 1957 = Pellegrinaggio all'Ortigara.
- 4 agosto 1957 = Inauguraz. monumento a Baselga Pinè.
- 11 agosto 1957 = Inaugurazione Gruppo CAORIA (Canal S. Bovo).

...dalle città e dai villaggi...

Il gelo dei giorni scorsi a Mezzocorona

Sentiamo il dovere di pubblicare una lettera, pervenutaci dal nostro Gruppo di Mezzocorona, nella quale è espresso chiaramente lo stato d'animo delle popolazioni dei luoghi colpiti dal gelo dei giorni scorsi. Tutti sappiamo come la brina abbia tolto a gran parte dei nostri contadini l'intero raccolto. Campi verdi di foglie e ricchi di teneri frutti, che promettevano abbondanti messi, furono trasformati in un deserto di sterpi avvizziti: un vero passaggio dalla primavera in fiore all'inverno più crudo!

Per di più il raccolto è pregiudicato anche per il prossimo anno!

**

In questi giorni ero finalmente in grado di stabilire la data per una nostra manifestazione alpina a carattere ricreativo, che avrebbe dovuto svolgersi nella seconda metà di giugno; purtroppo devo annullare ogni iniziativa del genere perché la tremenda sciagura che questa settimana ha colpito le nostre campagne non lascia certo né tempo né voglia di pensare a divertimenti.

Distinti saluti.

Il Capogruppo

**

Cari alpini di Mezzocorona e degli altri luoghi colpiti!

Noi abbiamo assistito impotenti alla triste sorte dei vostri campi. Di fronte alla gravità dell'accaduto non possiamo che esprimervi il nostro vivo dispiacere. Non abbandonatevi troppo, siate alpini anche in questo frangente! Se poi credete che la sezione possa in qualche modo aiutarvi, ci farete molto piacere a comunicarcelo.

La Sezione

Condino

Alla fine del mese di febbraio il Capo Gruppo signor Attilio Ferrari ha riunito tutti i soci per discutere sul tesseramento, sul bilancio e sul programma per l'attività del Gruppo. Gli alpini condinesi si sono riservati di ritrovarsi prossimamente per trascorrere in lieta compagnia alcune ore, consumando il tradizionale rancio.

Mezzolombardo

Il Gruppo di Mezzolombardo, capeggiato dall'instancabile Raimondo Dao ha organizzato una serata sociale alla quale hanno partecipato numerosissime penne nere coi loro familiari. Scopo principale era quello di creare tra gli stessi intervenuti un ambiente di sempre maggiore fraternità. La serata è trascorsa tra canti, balli e allegria.

Segno

Nei locali della trattoria Rodolfo Chini ha avuto luogo sabato 21 febbraio la riunione di tutti i soci per discutere sul programma futuro e per trascorrere alcune ore in lieta armonia. La simpatica famiglia degli alpini di Segno è sempre viva e vegeta, e dimostra in ogni occasione di essere una delle più anziane dell'Associazione Trentina, ma non per questo una delle più attive.

Vezzano

Ad iniziativa del simpatico e dinamico Capo Gruppo, maestro Nereo Garbari, si è tenuto l'annuale trattenimento all'Albergo Stella d'Oro delle Penne Nere, nel corso del quale una trentina di soci hanno consumato la ormai tradizionale cena collegiale in una sana atmosfera di schietta allegria. La bella serata scarpona è stata coronata dal canto di vecchie canzoni di trincea.

Ala

Oltre un centinaio di iscritti al locale Gruppo ANA si sono riuniti nella Sala Sartori domenica 3 marzo per trattare dei problemi inerenti la vita associativa. Il col. Pio Sellarico che ha aperto la seduta, dopo aver comandato un minuto di raccoglimento in memoria dei tre alpini periti in val Fiscalina, ha ampiamente elogiato il Capo Gruppo signor Otto Tomasoni per la zelante ed instancabile attività svolta in favore dell'Associazione. Ha poi trattato il problema della Commemorazione annuale di Passo Buole che questo anno assume particolare importanza, ricorrendone il 40° anniversario. Ha già assicurato tutti gli intervenuti della partecipazione della fanfara Sezionale e di numerosi Dirigenti la Sezione di Trento, unitamente a numerosi soci della Vallagarina. La commemorazione avrà luogo probabilmente il giorno 16 giugno allo storico Passo.

Alla simpatica e fraterna assemblea era presente anche il signor Dante Cavazzani, il quale ha portato il saluto delle penne nere di Sabbionara d'Avio.

Nogaredo

Con una solenne cerimonia è stata scoperta una lapide che dedica la piazzetta di Molini di Nogaredo alla memoria del Ten. Ferruccio Baldessarini, Caduto da eroe sul Monte Golico in Grecia. Alla cerimonia era presente un folto stuolo di penne nere. La nobile figura del Ten. Ferruccio Baldessarini è stata efficacemente rievocata dal Sindaco di Nogaredo e dall'arciprete Don Berlanda, che ha poi proceduto alla benedizione della targa.

Lisignago

Nell'Assemblea generale tenutasi il 14 febbraio u. sc. nel teatro locale, i seguenti soci sono stati chiamati alla Direzione del Gruppo: Ferretti Livio, Capogruppo; Callegari Luigi, Vicecapogruppo; Callegari Adolfo, segretario; Ferretti Beniamino, cassiere; Ferretti Roberto, Lona Mario, Zanettin Mario, Consiglieri.

Vigo Cortesano

Ad iniziativa del locale Gruppo A. N.A. ed in collaborazione di tutte le Associazioni combattentistiche, è stato deciso di erigere, nel cimitero, un cippo che tramandi ai posteri il ricordo perenne dei nove Caduti e dei due Dispersi di Vigo Cortesano. Il Comitato promotore creato per la raccolta dei fondi necessari per la costruzione dell'opera, confida nell'aiuto di tutti i soci per la erezione del cippo, designato a rendere un doveroso omaggio a chi è Caduto per la Patria.

Rovereto

Sugli spalti del bastione Malipiero, gli ex combattenti di cinque Nazioni si sono riuniti il 20 aprile, affratellati nel Gloria di Maria Dolens, per commemorare tutti i loro fratelli Caduti sul campo dell'onore e per festeggiare la risurrezione del Cristo. Rappresentanze combattentistiche di Germania, Austria, Spagna, Grecia oltreché Italia, si sono stretti intorno alla campana dei Caduti per dire ai popoli, con la consapevolezza di chi ha provato, che la pace non è frutto amaro dell'egoismo, dell'odio e della guerra, ma il frutto saporoso della giustizia cercata nel grande solco della civiltà.

Numerose le penne nere roveretane capeggiate dal solerte Presidente della Sottosezione sig. Prandini, e numerose partecipazioni del Gruppo di Trento e della Sezione, capeggiate dal prof. Mar. gonari, dal capogruppo sig. Mondini, da Ferrarese, Succi, ecc. ecc. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 20,30 in Corso Rosmini, di dove il corteo sfilando attraverso la città tutta, commossa e riverente, si è portato sul bastione Malipiero. Quivi, dopo l'inno nazionale, vi è stata l'assoluzione del tumulo e poi i lenti e solenni rintocchi di Maria Dolens hanno reso omaggio ai Morti. Messaggi di pace e di gloria pronunciati da Padre Eusebio Jori, Reggente la Campana e canto e suono simultaneo del noto inno alla Campana dei Caduti hanno posto termine alla commovente cerimonia.

Telve

Domenica 7 aprile si è svolta la inaugurazione ufficiale del neo costituito Gruppo ANA e la benedizione del gagliardetto, offerto dall'insegnante Lino Trentinaglia. Numerosissime le penne nere convenute nel simpatico paese anche dai centri più lontani della vallata. Notata la presenza di numerosi decorati di Medaglia d'Argento con alla testa il Capo Gruppo di Ospedaletto M. Osti. Rappresentava la Sezione il solerte segretario Edo Bolgia. La cerimonia ha avuto inizio al mattino con la S. Messa in suffragio dei Caduti celebrata da don Ploner, cui è seguita la benedizione solenne del gagliardetto, madrina la sorella di un glorioso Caduto, signora Giuseppina Nardelli Conte. Al saluto del rappresentante di Trento è seguito il discorso del col. Ezio Garbari. Le Autorità convenute si sono quindi recate in Municipio, dove è stato servito un rinfresco. Gli Alpini, unitamente ad un folto stuolo di ex bersaglieri dell'esercito austro-ungarico, hanno poi fraternizzato in canti, racconti di guerra e... abbondanti bicchieri di quello genuino.

Pieve di Bono

Domenica 24 marzo u. sc. i vecchi soci del Gruppo di Pieve di Bono vollero festeggiare, recandosi a Praso, i nuovi iscritti di quel paese, recentemente entrati a far parte della nostra bella Famiglia Alpina.

Nella più completa armonia e nel più vivo entusiasmo, il capogruppo col. Dott. Edoardo Debiasi, consigliere mandamentale per Tione, salutò cordialmente gli intervenuti compiacendosi con tutti coloro che collaborarono a questo lieto ed auspicato avvenimento. Dopo la distribuzione delle tessere ai nuovi iscritti, fu data la stura a... numerose bottiglie ed alle care antiche cante alpine, così ricche di nostalgici ricordi.

Arco

Con abbondanti razioni di «carne salada e fasoletti», nello scorso marzo hanno abbondantemente pasteggiato 34 soci del Gruppo di Arco, riuniti nei locali della Trattoria Belvedere di Varginano. La serata non è la prima organizzata dall'affiatato Gruppo di Arco, e, come per il passato, non sono mancati né l'allegria né i canti.

All'adunata nazionale di Firenze hanno partecipato 15 soci del Gruppo, e 19 avevano ritirato la tessera-adunata.

1-2 GIUGNO

La Madonnina degli alpini ci attende al Lago Santo

Or è presto un anno che nella suggestiva cornice del Lago Santo, fra boschi e prati, venne solennemente inaugurata la Madonnina degli Alpini, sorta in quel tranquillo luogo per volontà degli scarponi di Cembra, guidati dal loro infati-



cabile capogruppo Nardon.

Più di un migliaio di persone si riunirono lo scorso anno sulla riva del lago in cui si rispecchia il singolare e bel monumento alla Madonna, eretto dalla pietà e dall'amore degli scarponi di val Cembra. Per chi ebbe la ventura di trovarsi al Lago Santo, fu certamente una gior-

nata indimenticabile che coronò e premiò giustamente la fatica dei nostri amici di Cembra.

Ed è naturale che nel primo compleanno di questa opera, gli stessi amici cerchino di festeggiare solennemente la loro Madonnina, la Madonnina di tutti gli alpini.

E' ormai certo che il capitello costruito con tanto amore e tanti sacrifici diverrà fra breve una chiesetta, una cappella che sarà dedicata a tutti gli alpini, a ricordo dei nostri morti e alla devozione dei vivi. Lodevolissima questa iniziativa dei nostri amici di Cembra, iniziativa più grande del loro paesello, della loro valle ma non dei loro cuori. Speriamo che il bravo Nardon perseveri nella sua iniziativa in cui verrà indubbiamente aiutato da tutti. Per ora cerchiamo di dare a lui e ai suoi collaboratori il giusto riconoscimento dandoci numerosi appuntamenti al Lago Santo il 2 giugno per la commemorazione che assumerà particolare solennità ed importanza.

Il motivo e il posto meritano qualunque sforzo dei nostri soci che indubbiamente cercheranno di trovarsi lassù per una giornata che sarà davvero indimenticabile: una giornata davvero serena nel trambusto inquieto della vita quotidiana.

Soci, il Lago Santo vi attende! La cordiale ospitalità degli amici di Cembra vi aspetta. La nostra Madonnina ci vuole vedere ancora una volta lassù!

TESSERAMENTO 1957

Invitiamo caldamente tutti i soci che fino ad ora non hanno rinnovato il tesseramento versando la modestissima quota per il bollino annuale, di compiere al più presto questo importante atto di socialità; a dire il vero questo è l'unico piccolo sacrificio che l'Associazione Alpini chiede ai suoi iscritti.

A tutt'oggi, lo diciamo con vero rammarico, PIU' DI 2.000 SOCI NON HANNO RINNOVATO IL TESSERAMENTO per il 1957.

Invitiamo con l'occasione anche i Capi Gruppo e in genere gli addetti al tesseramento ad intensificare la raccolta delle quote associative e ad inviare elenchi ed importi alla Sezione.

Non vorremmo dover comunicare con il nostro numero di luglio p. v. un elenco di gruppi decimati rispetto agli anni precedenti se non addirittura scomparsi e una forza fortemente diminuita.

La marcia della nostra Sezione non deve fermarsi, perchè con questo verremmo ad un impegno organizzativo e morale che tutti ci siamo assunti nell'ultima Assemblea sezionale, quando la relazione sul tesseramento fu lungamente applaudita specialmente per il proposito espresso dalla Direzione sezionale di migliorare le nostre posizioni.

La nostra Sezione è attualmente la 4ª d'Italia per numero di soci dopo Bergamo, Torino e Verona, ma non potrà certamente mantenere l'attuale posizione senza l'impegno e la collaborazione di tutti i soci, i quali non devono aspettare l'invito e magari numerose sollecitazioni al versamento del piccolo importo. Devono recarsi essi stessi dagli incaricati per il tesseramento onde agevolare il compito e sveltere il rinnovo degli elenchi.

GRUPPO DI TRENTO

Colonie climatiche marine e montane

Il Consiglio Direttivo del Gruppo A.N.A. di Trento nella seduta del 17 aprile c. a. ha deliberato di devolvere buona parte del fondo assistenza a favore dei figli di alpini bisognosi di cure climatiche e che saranno accolti nelle colonie marine e montane durante il corrente anno.

I soci del Gruppo di Trento, che si trovano in istato di comprovato bisogno, possono inoltrare domanda alla Direzione del Gruppo medesimo per ottenere l'erogazione di un sussidio in denaro da utilizzarsi per il pagamento delle rispettive rette.

ASSISTENZA

Si invitano i soci del Gruppo a collaborare con la Direzione nell'opera assistenziale che il Gruppo svolge continuamente a favore degli alpini poveri della nostra città.

Il Consiglio Direttivo gradirà avere oltre ad aiuti, sempre preziosi, anche segnalazioni di soci bisognosi di assistenza.

OFFERTE

Il socio Pegoretti Davide ha offerto l'importo di lire 2.000 da utilizzarsi per l'assistenza di alpini bisognosi del Gruppo di Trento.

TESSERAMENTO

L'incaricato per il tesseramento si lamenta perchè un buon numero di soci del Gruppo non ha ancora provveduto al pagamento della quota sociale per l'anno 1957, quota che è fissata in lire 200 per i soci ordinari e in lire 1.000 per i soci sostenitori, oltre alle eventuali offerte.

Ci facciamo premura, pertanto di sollecitare coloro i quali non lo avessero ancor fatto a voler cortesemente versare la quota sociale, nel contempo li avvisiamo che un eventuale ritardo comporterà, nostro malgrado, la sospensione della spedizione dei periodici dell'Associazione: «L'ALPINO» e «DOS TRENT».

Siamo certi che i soci ritardatari risponderanno come sempre al nostro appello, dimostrando ancora una volta il loro attaccamento al nostro Sodalizio.

“Gente della Montagna”

quindicinale dei problemi montani

rappresenta soprattutto la viva voce dei montanari che richiamano l'attenzione della collettività nazionale alla risoluzione dei propri problemi tecnico-economici e sociali.

Chi si abbona, chi lo sostiene e lo diffonde è un vero amico della montagna e dei montanari.

QUOTE DI ABBONAMENTO:

| | |
|-------------|----------|
| semestrale | L. 450 |
| annuale | L. 800 |
| sostenitore | L. 2.000 |
| benemerito | L. 4.000 |

Sconto del 50% agli appartenenti ad Associazioni legate alla montagna, al Corpo Forestale dello Stato, ai RR. Parrocchi dei Comuni Montani e loro frazioni. L'abbonamento può decorrere da qualsiasi periodo dell'anno e può essere effettuato direttamente o a mezzo versamento sul c. c. postale N. 3/8158 - Movimento Gente della Montagna - Via Manzoni, 12 - Milano.

Fiori d'arancio

Gr. di TRENTO

Franco Marmorì e Vilma Edotti annunciano il loro matrimonio. - 21-3-57.

Gr. di PIEVE DI BONO

L'alpino Armani Ernesto della frazione di Agrone e nostro socio, si è sposato nel marzo scorso con la gentile signorina Giovannini Virginia.

Ai giovani sposi gli auguri più cordiali.

L'alpino Nicolini Antonio di Daone si è unito in matrimonio a Nicolini Rosalia, impiantando di comune accordo un nuovo prospero «scarponificio». Felicitazioni e auguri.

Gr. di PERGINE

Il giorno 25 cor. m. si è unita in matrimonio la figlia del socio Luigi Girardi Salesia Girardi con Nadalini Tullio.

Fiori Alpini

Gr. di PIEVE DI BONO

Le Famiglie dei nostri due soci Ballini Gaetano di Creto e Scaia Camillo di Cologna si sono arricchite di due nuovi futuri alpini: Dario e Roberto.

Felicitazioni ed auguri.

Gr. di BLEGGIO

E' nato l'11°...! Non si tratta del bel Reggimento, bensì dell'11° rampollo del nostro carissimo consigliere sezione Bruno Bleggi, che ha voluto così ricordare tutti i reggimenti alpini regalando tanti vispi bambini alla sua famiglia ormai numerosissima. E' sperabile che il nostro non decida di creare anche rampolli per i Rgt. Artiglieria, altrimenti dovrebbe aumentare la famiglia di altri 6 rampolli!

Bando agli scherzi. Alla gentile Signora ed al solerte consigliere Bleggi Bruno i nostri più vivi rallegramenti per la nascita della piccola Cecilia, nascita avvenuta domenica 12 maggio u. sc.

Gr. di ARCO

Riccardo Aldrighetti primogenito dei signori Mario e Maria Azzalini.

Gr. di VEZZANO:

Gianni primogenito del socio Bressan Angelo di Fraveggio.

Gr. di FONDO:

La famiglia del socio Tosolini Arturo è stata allietata dalla nascita del primogenito Italo.

Gr. di SAMONE:

Il socio Lenzi Arnaldo annuncia la nascita della sua primogenita (3 aprile).

Gr. di VIGOLO VATTARO

Luisa del socio Bridi Elio e Fracalossi Nella.

Maria Teresa del socio Augusto Zamboni e Bortolameotti Rita.

Gr. di LISIGNAGO:

Rosanna di Callegari Adolfo e Emma il 28 marzo.

Gr. di FORNACE

Remo, di Caresia Tullio, nato nell'aprile u. sc.

Gr. di PERGINE

Il socio Toller Dario con la primogenita Patrizia annuncia la nascita della secondogenita Carla.

Gr. di VIGOLO VATTARO

Maurizio di Zamboni Renato e Maratelli Aurora nel mese di aprile.

LUTTI

Grave cordoglio ha suscitato anche negli Associati del Gruppo A.N.A. di Cles, l'immatura scomparsa dell'alpino Gabardi Carlo, classe 1923, di Fondo, già impiegato nel servizio «Auto-corriere» Franch, e sposato con la sig. Lorenzoni Rina di Cles, padre di due figli.

Dopo aver militato nell'11 Alpini, Battaglione «Val Fassa», aveva sofferto la dura prigionia nei campi di internamento in Germania.

Era ben visto ed amato da tutti per il suo carattere franco e cordiale, oltreché per la sua cristallina fede di Alpino.

Addolorati per la sua scomparsa, ci uniamo solidali al lutto che ha colpito la nostra grande famiglia degli Alpini che, ha perduto in lui uno dei suoi migliori figli.

La tumulazione ha avuto luogo a Cles, con grande partecipazione di gagliardetti e penne nere dei Gruppi Anagni.

Il Seqr. Savinelli Ruggero

Gr. di CASTELLO CONDINO

A circa un di distanza dalla morte del Capo Gruppo Pierino Gervasoni, il giorno 18 marzo il Gruppo di Castello Condino ha perso improvvisamente un altro dei suoi migliori alpini: Salvetti Emilio di anni 56. Il povero Salvetti lascia nel dolore la moglie e tre figli, tutti maggiorenni. Un grande vuoto ha lasciato pure nella famiglia degli Alpini, nella quale contava i suoi amici migliori e per la quale si era spesso prodigato in intelligenti prestazioni.

Il Salvetti aveva rappresentato il Gruppo alla V Assemblea dei Delegati e Soci della Sezione, tenutasi a Trento il 10 febbraio u. sc.

Gli alpini locali hanno partecipato ai funerali con vessillo e corona. Alla famiglia così duramente colpita, rinnoviamo le condoglianze più vive.

Gr. di PERGINE

In occasione della giornata del decorato, sarà prossimamente consegnata ai genitori di Faustino Corradi la Croce di Guerra al V. M. alla Memoria. Il baldo alpino si è guadagnata la decorazione sul fronte russo nei giorni dal 22 al 24 dicembre 1942 alla quota 204 della zona di Jwanowka.

E' deceduta la signora Vivian Caterina di anni 74, madre del socio Vivian Mario.

Leonardo Bello di anni 57, il 4 aprile '57, padre del socio Livio Bello e cognato del socio Betti Vittorio.

Gr. di TRENTO

Il 12 marzo u. sc. si è spento improvvisamente il fratello di un ex membro di direzione del Gruppo e componente la Fanfara Sezionale, signor Mario Baratto. Il fratello Enrico era persona notissima nell'ambiente sportivo e combattentistico. Alle esequie ha partecipato in rappresentanza della Sezione il rag. Aor, il serg. magg. Endrizzi ed altre penne nere.

Sabato 26 aprile si è spento improvvisamente l'alpino Vittorio Fraccaro, ex appartenente al Btg. Val Fassa e socio fe-

dele del Gruppo di Trento. Anche il povero Fraccaro era notissimo nell'ambiente sportivo per la sua attività calcistica prima, e di dirigente ciclistico poi.

Il giorno 12 cor. m. è deceduto a Trento il suocero del socio Giovannini Paolo.

Gr. di ARCO

Il 7 marzo la mamma del socio Lutterotti Ottavio.

Gr. di CASTELLO CONDINO

Sig. Angelo padre del socio Bertini Nazareno.

Gr. di SOPRAMONTE

Il 20 marzo è deceduto il sig. Segata Agostino di anni 89, padre del socio Segata Giulio, presidente Comitato erigendo monumento ai Caduti.

Gr. di NAGO

Ten. col. avv. de' Bonetti cav. Giuseppe - volontario guerra 1915-18 - deceduto il 6-4-57. (Presente il Gruppo alpini al completo - feretro portato dagli alpini stessi).

Gr. di CALDES

Il 2 maggio u. sc. è deceduto a Cavizara il socio Rizzi Candido.

BANCA DI TRENTO E BOLZANO

Società per Azioni - Capitale Sociale e Riserve Lire 203.125.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRENTO

Banca aggregata alla Banca d'Italia per gli scambi Commerciali con l'estero

SEDI:

TRENTO - Via Mantova, 19

Tel. 26.265 26.266 26.267 23.465 21.145

BOLZANO - Piazza della Mostra, 3

Tel. 242-42, 242-43, 242-44

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo
- Egna - Fortezza - Levico - Malè - Merano - Mezzolombardo -
Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione
- Vigo di Fassa

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Anno di Fondazione: 1841

DIREZIONE GENERALE TRENTO - VIA GALILEI, 1

Sedi: TRENTO Tel. 26.831 23.731

Agenzie Città: Tel. 23.736

ROVERETO: Telefoni 15-64, 15-65

26 FILIALI E AGENZIE
13 AGENZIE CIT

Ricevitoria - Tesoreria
Provinciale
Tesoreria Regione
Trentino - Alto Adige

ESATTORIE E TESORERIE
in tutti i Comuni
della Provincia

CAPITALI AMMINISTRATI OLTRE 20 MILIARDI

TUTTI I SERVIZI BANCARI E TURISTICI

Giuseppe Niccolini - Trento



Piazza ITALIA

Telef. 21.954

TESSUTI CONFEZIONI - LANE BORGOSIESA

Ditta Chesani

Via Mantova, 12 - Telefono 21.341

Trento

INGROSSO

DETTAGLIO

TESSUTI - ARREDAMENTO - Telerie - LANA MATERASSI, CRINE,
PIUMA E AFFINI FILATI - MERCERIE - BIANCHERIA - MAGLIERIE -
CALZE - GUANTI - CONFEZIONI ARTICOLI MODA - ARTICOLI
VIAGGIO, SPORT, CASALINGHI - CHINCAGLIERIE - GIOCATTOLI
GALANTERIE - PROFUMERIE

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA

VIA CALEPINA N. 1 - TRENTO - TEL. 26.175 - 26.176

Concede Mutui Ipotecari a lungo termine

Eroga nella Regione mutui sul Fondo incremento edilizio (L. 10-8-1950 N. 715) e mutui a favore dell'Agricoltura (L. 25-7-1952 N. 949)

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione

Reddito annuo effettivo fruttato da una Cartella al 5% circa il 7.50 %
Esente per legge da ogni imposta presente e futura:

Chiarimenti e prospetti presso l'Istituto emittente